

OSWALD SANDERS

# Leader secondo il cuore di Dio

*Principi di crescita per la vita  
di ogni credente*



[www.clcitaly.com](http://www.clcitaly.com)

Titolo Originale: *Spiritual Leadership*  
© 1967, 1980, 1994, 2007 Moody Publishers  
820 N. LaSalle Blvd., Chicago, IL 60610

Tradotto con il permesso di Moody Publishers

Edizione italiana: *Leader secondo il cuore di Dio*  
© 2011 CLC Edizioni - Tutti i diritti riservati  
via Ricasoli 97/r  
50122 Firenze  
[www.clcitaly.com](http://www.clcitaly.com)

Traduzione dall'inglese di *Roberto De Angelis*  
con la collaborazione di *Domenico Marretta*

Foto e grafica di copertina: *Ivano Cramerotti*

ISBN 978 8879 00011 6

Stampa: Tipografia Trischitta - Messina

# Indice

Prefazione .....	5
1. Una lodevole ambizione .....	7
2. In cerca di leader.....	13
3. Il principio maestro del maestro .....	17
4. Leadership naturale e leadership spirituale.....	23
5. Puoi diventare un leader? .....	31
6. Le idee di Paolo sulla leadership .....	37
7. Le idee di Pietro sulla leadership .....	47
8. Le qualità essenziali del leader .....	51
9. Altre qualità essenziali del leader .....	67
10. Sopra ad ogni altra cosa .....	79
11. Il leader e la preghiera .....	85
12. Il leader e il tempo .....	95
13. Il leader e la lettura .....	103
14. Migliorare la leadership .....	113
15. Il prezzo della leadership .....	119
16. Le responsabilità della leadership .....	129
17. Le prove della leadership .....	135
18. L'arte di delegare .....	141
19. Rimpiazzare i leader .....	147
20. Preparare i nuovi leader .....	153
21. I rischi della leadership .....	159
22. Il leader Neemia .....	169
Un'ultima parola.....	175
Guida allo studio di gruppo .....	177





## PREFAZIONE ALLA PRIMA EDIZIONE

Questo libro trae origine da due serie di messaggi predicati ai leader dell'Overseas Missionary Fellowship in occasione di alcune conferenze tenutesi a Singapore nel 1964 e nel 1966. Qualcuno allora suggerì di ampliare quei messaggi e di condividerli con una platea più ampia. L'autore ha acconsentito a tale richiesta.

In queste pagine i principi della leadership, tanto in ambito temporale che spirituale, vengono presentati facendo ricorso alla Scrittura e alla vita di eminenti uomini e donne di Dio. Dal momento che non tutti hanno la possibilità di procurarsi le biografie da cui sono tratti questi esempi, l'autore ha provveduto ad offrire opportuni aneddoti su persone la cui leadership ha riscosso un successo fuori dall'ordinario. Ove possibile, vengono indicate le fonti. Per quanto riguarda le citazioni bibliche, l'autore ha utilizzato di volta in volta la traduzione che ha ritenuto più precisa ed espressiva.

Il materiale viene presentato in una forma pensata per aiutare anche i credenti più giovani, nel cui cuore lo Spirito Santo sta operando per suscitare la santa ambizione di porre tutta la propria energia al servizio del Redentore. Se questo libro riuscirà altresì a riaccendere le aspirazioni e a ridefinire gli scopi nel cuore di coloro che hanno percorso un tragitto più lungo sulla via della leadership, allora il suo scopo sarà stato raggiunto.

*J. Oswald Sanders*



# UNA LODEVOLE AMBIZIONE

*Se uno aspira all'incarico di vescovo, desidera un'attività lodevole.*

1 Timoteo 3:1

*Tu cercheresti grandi cose per te? Non le cercare!*

Geremia 45:5

Molti cristiani non aspirano ad essere leader. Hanno il sospetto che voler essere leader non sia proprio una cosa giusta. Dopo tutto, anziché cercare di fare carriera, non è meglio che sia la carriera a cercare noi? Non è stata forse l'ambizione a causare la rovina di tanti altrimenti grandi leader della chiesa, uomini che caddero vittime *dell'ultima infermità delle menti nobili*? Shakespeare esprime una profonda verità quando fa dire al suo personaggio Wolsey, rivolgendosi al grande generale inglese:

***Cromwell, te ne ammonisco, liberati dall'ambizione. Per causa di quel peccato gli angeli caddero: come può l'uomo che è l'immagine del Creatore sperare di trarne profitto?***

Senza dubbio, i cristiani devono resistere a un certo genere di ambizione e allontanarla dalla propria vita. Allo stesso tempo, però, dobbiamo riconoscere che esistono anche ambizioni nobili, degne ed onorevoli. I due versetti citati all'inizio di questo capitolo servono da ammonimento – e da incoraggiamento – per chiarirne la differenza. Quando la nostra ambizione è sospinta da un ardente desiderio di essere efficaci nel servizio di Dio – di realizzare il più elevato potenziale divino per la nostra vita – possiamo fare riferimento a questi due versetti per mante-

nere un sano equilibrio.

Per raggiungere questo equilibrio dobbiamo innanzitutto tenere presente la differenza tra la situazione di Paolo e la nostra. Se interpretassimo la sua affermazione (1 Timoteo 3:1) pensando al prestigio e al rispetto accordati ai leader cristiani di oggi ci discosteremmo da ciò che intendeva realmente. Ai suoi tempi, infatti, i vescovi dovevano affrontare grandi pericoli e responsabilità gravose. Il compenso per l'opera di guida della chiesa era costituito da difficoltà, disprezzo, rifiuto e anche la morte. Il leader era il primo ad attirare il fuoco della persecuzione, ed a trovarsi in prima linea nelle sofferenze.

Visto sotto questa luce, l'incoraggiamento di Paolo si presta molto meno agli abusi di chi, nella chiesa, cerca solo la reputazione. Gli ipocriti non avrebbero il fegato di assumersi un incarico tanto difficile. Il contesto del primo secolo era così pericoloso che anche i cristiani più coraggiosi avevano bisogno di incoraggiamento ed esortazioni per essere leader. Ecco perché Paolo chiamava la leadership "ambizione onorevole".

Non dovremmo mai dimenticare che la stessa situazione deve essere affrontata oggi dai cristiani in alcune parti del mondo. I leader della chiesa in Cina hanno sofferto moltissimo per mano dei comunisti. I leader del Little Flock in Nepal hanno patito anni di prigionia dopo che i membri della chiesa erano già stati rilasciati. Oggi, in molte aree tormentate, la leadership spirituale non è un compito per chi cerca benefici stabili e condizioni di lavoro raffinate. Resta vero che ogni forma di guerra spirituale finisce inevitabilmente per prendere di mira i leader, i quali per il loro ruolo, rappresentano un facile bersaglio.

Paolo ci esorta ad intraprendere il lavoro di leader della chiesa, il lavoro più importante del mondo. Quando le nostre motivazioni sono giuste, questo lavoro porta frutti eterni. Al tempo di Paolo, solo un profondo amore per Cristo ed una genuina premura per la chiesa potevano motivare le persone ad essere leader. Oggi, tuttavia, in molte culture la leadership cristiana reca prestigio e privilegi, e le persone vi aspirano per ragioni decisamente indegne ed egoistiche. La santa ambizione è sempre stata attorniata da distorsioni.

Per questo, l'antico profeta Geremia dava al suo servo Baruc dei consigli molto saggi e semplici: "Tu cercheresti grandi cose per te? Non



le cercare!”. Geremia non intendeva condannare ogni ambizione come peccaminosa, alludeva piuttosto alle motivazioni egoistiche che rendono sbagliata l’ambizione: “grandi cose per te”. Voler eccellere non è un peccato, è la motivazione a determinare la natura dell’ambizione. Nostro Signore non insegnò mai contro il desiderio di alti conseguimenti, ma smascherò e condannò le motivazioni ignobili.

Tutti i cristiani sono chiamati a sviluppare i talenti dati da Dio, a far fruttare al meglio la propria vita e a sviluppare al massimo i doni e le capacità che Dio concede. Gesù però, insegnò che l’ambizione incentrata su se stessi è sbagliata. Parlando a dei giovani ministri in procinto di essere ordinati, il grande leader missionario vescovo Stephen Neill disse: “Sono incline a pensare che l’ambizione, nel senso ordinario del termine, sia quasi sempre peccaminosa nella gente comune. Nei cristiani sono sicuro che lo è sempre, e nei ministri ordinati è di certo la cosa più imperdonabile”.

L’ambizione che si incentra sulla gloria di Dio e sul bene della chiesa, invece, è una grande spinta verso il bene.

La parola *ambizione* viene da un termine latino che significa “andare in cerca di promozioni”. Questa espressione suggerisce vari elementi: la visibilità e l’approvazione sociale, la popolarità, il riconoscimento dei pari, l’esercizio dell’autorità sugli altri. Le persone ambiziose, in questo senso, traggono piacere dal potere che deriva dal denaro, dal prestigio e dall’autorità. Gesù non aveva tempo per tali ambizioni guidate dall’ego. Il vero leader spirituale non andrà mai “in cerca di promozioni”.

Ai suoi discepoli “ambiziosi” Gesù annunciò un nuovo ideale di grandezza: “Voi sapete che quelli che son reputati principi delle nazioni le signoreggiano e che i loro grandi le sottomettono al loro dominio. Ma non è così tra di voi; anzi, chiunque vorrà essere grande fra voi, sarà vostro servitore; e chiunque, tra di voi, vorrà essere primo sarà servo di tutti” (Marco 10:42-44). Rifletteremo a lungo su questa straordinaria affermazione in un capitolo successivo. Adesso, all’inizio di questo studio sulla leadership spirituale, evidenziamo soltanto il principio cardine enunciato da Gesù: la vera grandezza, la vera leadership, sta nel darsi al servizio degli altri, non nel persuadere o nell’indurre gli altri a servirci. Il vero servizio comporta sempre un prezzo da pagare. Spesso reca con sé un amaro calice di sfide ed un doloroso battesimo di sofferenza. Chi

vuole realmente intraprendere il cammino della leadership spirituale soppesa accuratamente la domanda di Gesù: “Potete voi bere il calice che io bevo, o essere battezzati del battesimo del quale io sono battezzato?” (Marco 10:38b). Il vero leader cristiano si concentra sul servizio che può rendere a Dio e agli altri uomini, non sui risvolti e sui benefici derivanti da alti uffici o da titoli sacri. Noi dobbiamo mirare a dare alla vita più di quanto prendiamo.

“Una delle principali ironie della storia è il totale disinteresse per ranghi e titoli nei giudizi ultimi che gli uomini esprimono gli uni nei confronti degli altri”, disse Samuel Brengle, il grande predicatore revivalista dell’Esercito della Salvezza. “La valutazione finale degli uomini dimostra che la storia se ne infischia completamente del rango o del titolo che un uomo ha avuto, o degli incarichi che ha ricoperto, ma bada solo alla qualità delle sue azioni e al carattere della sua mente e del suo cuore”.

S. D. Gordon, in uno dei suoi celebri libri devozionali, scrisse: “Una volta stabilito che l’ambizione di un uomo è adempiere al piano che Dio ha decretato per lui, egli avrà una Stella Polare sempre in vista a guidarlo stabilmente attraverso qualsiasi mare, per quanto vasto possa sembrare”. “Avrà una bussola che punta dritto anche tra le nebbie più fitte e tra le tempeste più furiose e a dispetto di qualsiasi campo magnetico”.

Il grande leader Nikolaus von Zinzendorf (1700-1760) fu tentato dal rango e dalle ricchezze, e in effetti è meglio noto con il titolo onorifico di “Conte”. Ma il suo atteggiamento verso l’ambizione si riassume in una semplice battuta: “Ho una sola passione: ed è lui, e lui soltanto”. Zinzendorf smise di cercare se stesso per diventare il fondatore e il leader della chiesa morava. I suoi seguaci impararono dal loro leader e riempirono il mondo con la sua passione. Prima che l’opera missionaria divenisse qualcosa di popolare o di ben organizzato, i Moravi stabilirono oltreoceano chiese che avevano tre volte il numero di membri di quelle in patria: un risultato davvero inconsueto! Un Moravo su novantadue lasciò il proprio paese per servire come missionario.

***Poiché noi figli di Adamo vogliamo diventare grandi,  
egli si fece piccolo.  
Poiché non vogliamo piegarci,***

*egli umiliò Se stesso.  
Poiché vogliamo comandare,  
egli venne per servire.*

## PER RIFLETTERE

---

---

- A. Utilizzando esempi tratti dalla tua vita, come illustreresti le differenze tra ambizione incentrata sull'ego ed ambizione incentrata su Dio?
- B. Chi è il leader cristiano che ti ha influenzato maggiormente?
- C. Quali sono gli aspetti della tua vita che sono caratterizzati da una onorevole/santa ambizione?

